

**PREMIO LETTERARIO “LEONE DI MUGGIA”
PRIMO CLASSIFICATO CLASSI TERZE
“NON ESISTE IL SILENZIO MA SOLO UN RUMORE A BASSO VOLUME”
GIULIA DI MARINO
CLASSE TERZA B SCUOLA SAURO
ISTITUTO COMPRENSIVO “G. LUCIO”MUGGIA**

***“Mi addormento e mi risveglio in un luogo con usi e costumi diversi dai miei.
Racconto la mia giornata.”***

Mi risvegliai in un bosco, con il capo appoggiato ad un albero che sembrava non finire mai; quando la brezza cominciò ad avvolgermi come un soffice lenzuolo, aprii gli occhi e mi trovai in questo mondo incantato dove regnava il silenzio ed il profumo della natura.

Feci per alzarmi ma mi sentivo debole e le mie gambe sprofondarono in una pozza di fango, caddi a terra emanando urla di dolore ma soprattutto di paura e ansia non sapendo dove mi trovavo.

Sentii dei passi che si avvicinavano a me, attratti dal mio rumore, ma all’improvviso si fermarono per un breve istante, poi ricominciarono ancora finchè non spuntò, da un cespuglio, un bambino dagli occhi blu come l’oceano nei quali si poteva leggere ogni singolo pensiero.

Si avvicinò a me e con faccia spensierata mi disse: “Seguimi”. Così feci; mi portò alla cima del monte dove un raggio di sole mi illuminava il viso come una tenera carezza.

Il bambino ed io ci sedemmo sul prato ammirando il paesaggio che sembrava incorniciato in un quadro; in lontananza si vedevano montagne arricchite da prati e fiori colorati.

Osservai il bambino che si stava godendo ad occhi chiusi questo magico mondo ma lo interruppi dai suoi pensieri e gli chiesi come si chiamava, lui rispose timidamente: “ Jakob”, e io aggiunsi: “ Io mi chiamo Sarah”.

Avrei voluto fargli un sacco di domande, come ad esempio la sua età oppure perché mi trovavo qui, ma rimasi in silenzio che a volte vale più di mille parole.

All’improvviso Jakob si alzò e raccolse da terra una pietra, un fiore e un ramo, poi me lo porse e io feci per prenderli. Osservai attentamente ciò che mi aveva dato ma continuavo a non capire.

Jackob, avendo visto la mia faccia confusa, mi spiegò: “ Il fiore. Il fiore è un elemento essenziale per la nostra vita; il suo fascino, i suoi colori e soprattutto il suo profumo sono la miglior cura per riavere il sorriso. Io conosco una leggenda che dice che quando una persona è triste deve rifugiarsi in un luogo deserto e distendersi a terra accanto ad un fiore e aspettare un soffio di vento che sparga il suo polline sul tuo viso, così la magia della felicità contenuta nel cuore del fiore ti coinvolge e ti rimette il sorriso e ti dà la forza per continuare la vita anche se si incontrano ostacoli.”

Rimasi a bocca aperta, stupita di aver davanti a me un bambino così saggio che ha già capito come bisogna comportarsi nella vita. Non mi lasciò nemmeno il tempo per fargli domande che aggiunse: “ La pietra. La pietra perché nella vita bisogna anche essere duri, lottare per realizzare i propri sogni. Invece il ramo perché fa parte di un albero e senza gli alberi non si può vivere, infatti, sono loro che ci forniscono l’ossigeno.”

Pensai e ripensai a ciò che aveva detto e speravo di diventare anche io una persona come lui.

Si fece scuro e Jackob mi chiese: “ Vuoi venire nel mio paese così ti faccio conoscere la mia famiglia?” Accettai l’invito e ci incamminammo verso stradine sperdute ricoperte da un manto di fiori colorati. Jackob mi faceva strada e finalmente arrivammo nel suo paese dove c’erano più di cento persone che lavoravano disordinatamente: alcune persone costruivano baracche fatte di legno e foglie, altre cucinavano gli animali che gli uomini avevano cacciato durante la giornata, altre ancora tessevano vestiti con pelli di animale.

Jackob corse ad abbracciare sua madre e mi presentò alla sua famiglia che mi trovava adorabile. Mi offrirono la cena, a base di carne di cinghiale, anche se non l’apprezzai molto volentieri, essendo molto diversa dalle cene che mangio abitualmente. Mangiammo seduti per terra sopra un tappeto di foglie verdi e gialle, la cena venne servita in ciotole di legno e bisognava mangiare con le mani. Non essendo abituata mi caddero i pezzi di carne sui vestiti e ci perdemmo tutti in timide risate. Dopo cena Jackob mi accolse nella sua baracca fatta principalmente di legno e foglie, c’erano solo tre letti costruiti con piccoli tronchi e pelle di animale.

Mi sedetti sul letto di Jackob insieme a lui e cominciai a fargli un sacco di domande riguardo alla sua vita. Lui mi spiegò che la felicità non si può raggiungere solamente con il computer, con la televisione, o con i videogiochi, ma bastano semplici cose

come poter stare ogni momento con la propria famiglia senza essere interrotti da radio o televisioni, ma anche potersi gustare ogni mattina una flora varia e rigogliosa.

Cercai di addormentarmi il più tardi possibile per restare ancora un po' con Jakob e il suo magnifico mondo, in quanto sapevo che quando mi sarei addormentata sarei ritornata alla mia solita vita. Quando ero proprio stanca dissi a Jakob: “ Buona notte e grazie di tutto”, lui mi rispose con voce assonnata: “ Buona notte Sarah e ricorda...ti voglio bene!”

Mi addormentai per poi risvegliarmi nel mio letto, nella mia camera, nella mia vita.

Corsi nel mio giardino mi distesi vicino ad un fiore e aspettai un soffio di vento.